A cura di
Simone Giusti, Milvia Bruschi,
Gabriella Papponi Morelli

Progettare il successo scolastico

Percorsi integrati di istruzione e formazione

SCIENZE DELLA FORMAZIONE

FrancoAngeli

A cura di
Simone Giusti, Milvia Bruschi,
Gabriella Papponi Morelli

Progettare il successo scolastico

Percorsi integrati di istruzione e formazione

FrancoAngeli

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità
o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Indice

Premessa, di *Anna Nativi* pag. 7

Prima parte
Gli attori del successo scolastico e formativo

Il successo dell'interazione: creare un sistema educativo-orientativo sul territorio, di *Gabriella Papponi Morelli* » 11

Il sistema educativo integrato: il caso della provincia di Grosseto, di *Milvia Bruschi* » 18

Le scuole come agenzie formative e il ruolo della formazione professionale, di *Paola Parmeggiani* » 28

Seconda parte
I percorsi integrati di istruzione e formazione

Linee guida per l'attuazione dei percorsi integrati, di *Nunzio Antonio Langella* » 39

Buone pratiche nelle esperienze toscane per l'obbligo di istruzione, di *Mauro Di Grazia* » 124

Terza parte
Tutoraggio e orientamento

Il ruolo del tutor nei percorsi integrati, di *Nunzio Antonio Langella* » 137

I servizi individuali di orientamento e tutoraggio: il ruolo dei Centri per l'Impiego, di *Giulio Iannis* pag. 149

Una palestra delle competenze orientative: un progetto di orientamento narrativo, di *Simone Giusti* » 169

Gli autori » 181

Premessa

Nel 2007, facendo seguito ad una serie di progetti realizzati dal settore Istruzione con gli Istituti Professionali, la Provincia di Grosseto ha promosso dei seminari territoriali sull'esperienza dei percorsi integrati di istruzione e formazione in Toscana e a Grosseto. Ai seminari hanno preso parte gli autori del libro, i quali si sono presi l'impegno – qui mantenuto – di approfondire il ragionamento e di ampliarlo al tema più generale dell'integrazione tra sistemi come strumento per la promozione del successo scolastico.

Il caso della Toscana rappresenta una particolarità nel panorama nazionale, e per questo può essere utile. La Regione, infatti, nel quadro dell'accordo Stato-Regioni ha deciso di interpretare la legge sul diritto-dovere all'istruzione dando importanza al ruolo della scuola come ambiente formativo. In Toscana, l'obbligo di istruzione è obbligo scolastico. Ciò significa che il successo scolastico è un dovere ancora più urgente che altrove. E significa anche che agli Istituti Professionali, che in Italia sono purtoppo destinati a ospitare i soggetti più deboli del sistema, è assegnato un compito davvero arduo. Anche per questo la Regione e le Province collaborano attivamente a fianco di queste scuole per migliorarne l'efficacia formativa e per prevenire fenomeni quotidiani quali la dispersione e l'insuccesso scolastico.

In un momento in cui la scuola sembra voler ridurre le sue potenzialità, quindi, la Regione Toscana insiste nel valorizzarne il ruolo e le risorse, attribuendogli un primato assoluto nel sistema educativo territoriale. Al motto di "più scuola per tutti" gli autori del libro disegnano un panorama complesso di progetti, azioni e strumenti che hanno lo scopo di far star bene i ragazzi e le ragazze a scuola.

Anna Nativi
Assessore provinciale all'Istruzione,
Formazione professionale e Università, Provincia di Grosseto

Prima parte

Gli attori del successo scolastico e formativo

Il successo dell'interazione: creare un sistema educativo-orientativo sul territorio

di *Gabriella Papponi Morelli*

Un'idea di orientamento

"Nel contesto dell'apprendimento permanente, l'orientamento rimanda ad una serie di attività che mettono in grado i cittadini di ogni età, in qualsiasi momento della loro vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione nonché gestire i loro percorsi personali di vita nelle attività di formazione, nel mondo professionale e in qualsiasi altro ambiente in cui si acquisiscono e/o si sfruttano tali capacità e competenze"[1].

In ambito accademico e nelle normative nazionali questa idea di orientamento – espressa dal Consiglio dell'UE nel 2004 – è ormai condivisa. Essa mette al centro la persona nel suo ambiente sociale e vede nelle azioni di orientamento una risorsa fondamentale per l'accesso ai diritti di cittadinanza. Eppure, almeno in Italia è evidente lo scollamento tra le definizioni condivise a livello accademico e normativo e la concezione vulgata di orientamento, che viene percepito non tanto come un processo educativo quanto semmai come un supporto di tipo informativo ai momenti in cui si devono operare delle scelte (Batini F., Pastorelli L., 2007). Si continua a parlare di orientamento scolastico e di orientamento professionale come due mondi distinti, e all'interno del primo si operano distinzioni che appaiono sempre più artificiose e da sole capaci di depotenziare le stesse capacità di scelta delle persone (come, ad esempio, "orientamento in entrata e orientamento in uscita").

1. Progetto di risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita in Europa Bruxelles, 18 maggio 2004 Consiglio dell'Unione Europea.

È possibile che tra le molte cause di questo scollamento tra l'idea di orientamento e la sua percezione vi sia la scarsa sistematicità degli interventi, l'assenza di integrazione tra i soggetti che esercitano una funzione di orientamento, la carente volontà o capacità di comunicare da parte degli stessi soggetti. Di sicuro è facile immaginare che nella situazione italiana, in assenza di una normativa che regoli l'intero settore (una legge-quadro, ad esempio), non è facile comunicare un'idea coerente di orientamento. Così come non è facile intraprendere azioni tra loro integrate, che rispondano "in maniera globale alle esigenze di orientamento del territorio, individuando una unitarietà di scopi e di metodi di intervento" (Capone A., Ferretti F., 1999, p. 28).

Lavorare dal basso: l'empowerment delle persone e delle comunità

In una situazione complessa come quella in cui ci troviamo ad operare, sarebbe ingenuo pensare che l'integrazione effettiva dei sistemi possa arrivare dall'alto, grazie al solo intervento del legislatore. Anzi, in questo la situazione italiana sembra paradossalmente favorire la sperimentazione di soluzioni adeguate alla complessità della società della conoscenza. Infatti, chiunque voglia agire in direzione dell'integrazione non può che farlo a partire dal basso, ovvero dalla costruzione di reti territoriali sulla base di accordi tra molti soggetti autonomi (istituzioni scolastiche, enti locali, università, imprese ecc.). Di fatto si dovrebbero compiere azioni di orientamento e azioni educative che mentre favoriscono l'empowerment delle persone consentono allo stesso tempo di incrementare l'empowerment delle organizzazioni e del sistema.

Si ritene che ciò sia possibile a condizione che le singole azioni siano:

1. orientate allo sviluppo di competenze orientative delle persone;
2. capaci di affermare e confermare i ruoli dei diversi soggetti che partecipano all'azione integrata;
3. capaci di sviluppare le competenze dei professionisti dell'orientamento (insegnanti, consulenti di orientamento, tutor);
4. capaci di non entrare in contraddizione (dal punto di vista dell'utenza) con le offerte di orientamento e di educazione degli altri soggetti pubblici, ovvero di comunicare correttamente con l'utenza e con tutti i soggetti interessati un'idea coerente di orientamento e di educazione.

Sulla base di questi presupposti si è tentato, nella prassi di un'azione quasi quotidiana e pluriennale, di costruire, appunto, l'integrazione tra i

principali attori del sistema educativo-orientativo[2] del territorio della provincia di Grosseto. Si è trattato – è il caso di dirlo prima di procedere all'analisi puntuale delle azioni – di un processo che ha visto coinvolti: l'Ufficio Scolastico Provinciale di Grosseto, l'Amministrazione Provinciale, le singole istituzioni scolastiche, l'Azienda Sanitaria Locale, l'Università degli Studi di Siena, le associazioni datoriali e le organizzazioni del terzo settore. Il processo, che è attualmente governato da una serie di protocolli d'intesa, accordi e convenzioni, vede questi soggetti interagire tra di loro scambiandosi ruoli e funzioni, centrando l'attenzione sul risultato da ottenere e tenendo fermi gli obiettivi di medio e lungo periodo.

La formazione dei decisori

Rispetto al primo punto – la necessità di portare avanti azioni orientate allo sviluppo delle competenze orientative delle persone – si ritiene fondamentale la condivisione di metodologie e strumenti capaci di favorire l'empowerment personale, coerenti con le attuali tendenze della ricerca e, naturalmente, finalizzate allo sviluppo dell'empowerment personale. Tale condivisione passa attraverso azioni di formazione dei decisori, ovvero di coloro che programmano e progettano azioni di orientamento.

Tra le azioni realizzate nel contesto grossetano si segnala:

- la realizzazione di una formazione specifica per i referenti scolastici, ovvero per coloro che all'interno delle scuole hanno ruoli di responsabilità nella programmazione e progettazione di azioni di orientamento;
- la promozione del primo convegno nazionale biennale sull'orientamento narrativo dal titolo "Le storie siamo noi", realizzato nel mese di maggio del 2007 con la partecipazione degli Uffici Scolastici Provinciali di Grosseto e di Arezzo e delle Province di Grosseto e di Arezzo. Il convegno ha consentito di fare il punto su una metodologia di orientamento già individuata dall'ISFOL come "buona pratica" e ritenuta in grado di garantire un approccio focalizzato sullo sviluppo dell'autonomia personale e dell'empowerment.

Sono azioni che hanno a monte un importante atto dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Grosseto, il quale ha promosso quattro anni fa la costituzione di una Conferenza Provinciale Permanente per l'Orientamento, frutto di un protocollo d'intesa tra l'Ufficio Scolastico Provinciale e le autono-

2. I principali attori del sistema educativo-formativo attuale possono essere classificati in tre gruppi distinti: il *sistema formale* (la scuola), il *sistema non-formale* (la famiglia, gli enti locali, l'associazionismo, le chiese e il mondo del lavoro), il *sistema informale* (l'informazione e l'intrattenimento massmediologico, la comunicazione elettronica, la cultura a pagamento) (Frabboni, Pinto Minerva, 2001, pp. 505-508).

mie scolastiche della provincia. Si tratta di uno strumento operativo che consente di programmare interventi di sistema e, quindi, di conseguire l'obiettivo di rendere tra loro coerenti i singoli interventi all'interno della scuola grossetana.

La costruzione dei ruoli

La costruzione dei ruoli è un passo preliminare a qualsiasi processo di integrazione istituzionale. Si tratta dell'aspetto più delicato del processo e prevede una negoziazione dei significati e degli obiettivi. Il processo, inoltre, deve coinvolgere attivamente i più importanti attori del sistema.

È per questo che i settori Formazione Professionale, Lavoro e Istruzione della Provincia di Grosseto, la Conferenza Provinciale per l'Orientamento con l'USP e le scuole della provincia, hanno elaborato e messo in atto – siamo agli inizi – un progetto per la costruzione di un modello provinciale di orientamento.

La Provincia di Grosseto, all'interno del documento di programmazione per l'integrazione, il Piano di indirizzo Integrato, ha individuato l'orientamento come uno degli ambiti privilegiati per la sperimentazione delle politiche integrate inerenti l'Istruzione, la Formazione Professionale e il Lavoro. Emerge con forza, nel territorio provinciale, l'esigenza di mettere in rete le azioni, gli strumenti, le buone prassi e le risorse, che i diversi soggetti, ciascuno autonomamente, in relazione ai diversi segmenti del sistema educativo e del lavoro, mettono in campo per promuovere il successo formativo e la piena realizzazione dell'individuo. Tale esigenza richiede quindi la costruzione di un *modello di orientamento*, che metta al centro l'individuo, nelle sue varie fasi di sviluppo, favorendo la messa in relazione dei diversi segmenti del sistema e dei soggetti, che a vario titolo vi prendono parte. Il progetto è promosso dai tre settori dell'Amministrazione Provinciale, i Centri per l'impiego, l'Istruzione e la Formazione Professionale, che congiuntamente alla Conferenza provinciale permanente per l'orientamento, intendono coinvolgere attivamente gli attori sul territorio, siano essi Università, Associazioni di categoria, associazioni sindacali, agenzie orientative e formative, al fine di raccogliere i fabbisogni sia in termini di domanda, che di offerta di orientamento, mettendo a sistema gli interventi, in relazione ad un modello di azioni condiviso[3].

Al fine di conseguire questi obiettivi la Provincia di Grosseto ha realizzato un progetto di integrazione fondato sulla formazione – attraverso una ricerca-azione – del personale della scuola, del personale dei CPI e dei settori Formazione e Istruzione della Provincia (progetto FIORIR).

3. Dal documento "L'orientamento: un modello di sistema", all. D al bando della Provincia di Grosseto, Settore Formazione Professionale, POR Toscana, Ob. 3, misura C2, scadenza 30 giugno 2006.

Occorre sottolineare come la negoziazione dei ruoli passi attraverso fasi alterne di lavoro comune – azioni di orientamento che più attori progettano e realizzano in collaborazione – e di riflessione, durante le quali si procede a dare sistemazione e a interpretare le scelte fatte e i ruoli assunti dentro il sistema che si è creato e in cui si è agito. Per questo è indispensabile incrementare anche le possibilità di azione comune, come ad esempio la creazione di servizi interistituzionali e progetti complessi in grado di coinvolgere sullo stesso piano e con pari dignità attori pubblici e privati.

Le competenze degli operatori

Chi si occupa dell'insuccesso scolastico? La prima risposta che viene alla mente è "l'insegnante", o comunque il consiglio di classe, ovvero l'insieme degli insegnanti che, nelle scuole di vario ordine e grado, è responsabile dello sviluppo delle competenze, delle abilità e delle conoscenze dei cittadini italiani e degli stranieri residenti in Italia. Quella dell'insegnante si configura dunque come un figura professionale complessa, che coniuga competenze tecnico-professionali relative all'area dell'educazione, dell'istruzione e dell'orientamento con competenze trasversali che dovrebbero garantire la effettiva capacità operativa e la tenuta professionale: saper comunicare in modo congruente ai propri scopi, saper fronteggiare situazioni inedite, saper leggere i bisogni dell'ambiente circostante.

A questa figura così articolata – e così poco "costruita" – vanno affiancate altre figure professionali: il consulente di orientamento, che opera principalmente nei Centri per l'Impiego attraverso strumenti come il colloquio di orientamento e il bilancio di competenze, e il tutor di obbligo formativo, anch'esso attivo presso i CPI. Con queste ultime figure – che dovrebbero condividere con l'insegnante alcune delle competenze fondamentali – si entra più direttamente nel settore del lavoro sociale e nell'area psicopedagogica. Si tratta di figure ancora non normate, per le quali possiamo far riferimento ai profili ISFOL e ai profili professionali delle regioni (ad esempio la Regione Toscana prevede un profilo postlaurea per Consulente di orientamento).

È strategico pensare a queste figure come persone capaci di interagire e, quindi, di negoziare e condividere approcci, metodi e strumenti da mettere in campo nel lavoro con gli adolescenti, poiché spesso il peggior nemico non è la mancanza di risorse quanto la mancanza di concertazione e, quindi, la compresenza di azioni che si annullano a vicenda, agendo l'una contro l'altra, annullando l'una gli effetti dell'altra.

In questo campo si può agire sia con attività di formazione (anche non formale) congiunta, sia con attività di collaborazione che vedono lavorare fianco a fianco gli operatori del sistema.

La comunicazione

Sul quarto e ultimo punto si constata il persistere, nel contesto italiano, di una percezione distorta dell'orientamento e dell'educazione. Una delle difficoltà maggiori per il professionista è dovuta all'esistenza di rappresentazioni negative o sostanzialmente errate dell'orientamento, ma anche dell'educazione o della stessa istruzione. L'orientamento, in particolare, viene percepito ancora come un'azione di tipo informativo o come una "cura" da somministrare a seguito di una diagnosi infausta sul futuro del soggetto.

È fondamentale comunicare correttamente, senza incongruenze. E per fare questo è condizione indispensabile ma non sufficiente la corretta negoziazione dei ruoli, la condivisione di metodologie e la formazione dei professionisti. Occorre anche che le organizzazioni si preoccupino attivamente della loro comunicazione, che prendano consapevolezza che essa non riguarda il momento promozionale o di diffusione di un progetto, ma tocca tutte le azioni pubbliche compiute durante l'intero arco di un progetto e di un servizio.

Occorre, in sintesi, che ciascun soggetto che intende far parte del sistema si impegni a rispettare delle regole che si potrebbero definire deontologiche, le quali impegnano i soggetti a comunicare un'idea "educativa" di orientamento e di educazione.

Riferimenti bibliografici

Bagnasco A., Piselli F., Pizzorno A., Trigilia C. (2001), *Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso*, Bologna, Il Mulino.

Batini F., Capecchi G. (2005), *Strumenti di partecipazione. Metodi, giochi e attività per l'empowerment individuale e lo sviluppo locale*, Trento, Erickson.

Batini F., a cura di (2005), *Manuale per orientatori*, Trento, Erickson.

Batini F., Del Sarto G. (2005), *Narrazioni di narrazioni. Progetto di vita e orientamento narrativo*, Trento, Erickson.

Batini F., Pastorelli L. (2007), *L'orientamento allo specchio*, Lecce, Pensa Multimedia.

Caldelli A., Gentili F., Giusti S. (2005), *Oggi vado volontario. Il volontariato come strumento di empowerment individuale e sociale*, Trento, Erickson.

Capone A., Ferretti F. (1999), *L'orientamento nella scuola dell'autonomia*, Milano, FrancoAngeli.

Di Fabio A. (1998), *Psicologia dell'orientamento. Problemi, metodi, strumenti*, Firenze, Giunti.

Francescato D., Tomai M., Ghirelli G. (2002), *Fondamenti di psicologia di comunità*, Roma, Carocci.

Frabboni F., Pinto Minerva F. (2001), *Manuale di pedagogia generale*, Bari-Roma, Laterza.

Grimaldi A., a cura di (2002), *Orientamento: modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, FrancoAngeli, Milano.
Grimaldi A., a cura di (2003a), *Orientare l'orientamento - Modelli strumenti ed esperienze a confronto*, Isfol Strumenti e Ricerche, Milano, FrancoAngeli.
Grimaldi A., a cura di (2003b), *Profili professionali per l'orientamento*, Isfol Strumenti e Ricerche, Milano, FrancoAngeli.
Grimaldi A., Becherelli K., Ferrari S., a cura di (2006), *Orientare l'orientamento. Politiche azioni e strumenti per un sistema di qualità*, Roma, Isfol.
Pombeni M.L. (1996), *Orientamento scolastico e professionale*, Bologna, Il Mulino.
Rossi Doria M. (1999), *Di mestiere faccio il maestro*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo.
Schön D.A. (1993), *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, trad. it., Bari, Dedalo.
Smorti A. (2007), *Narrazioni*, Firenze, Giunti.
Soresi S., a cura di (2000), *Orientamenti per l'orientamento. Ricerche ed applicazioni dell'orientamento scolastico-professionale*, Firenze, Giunti.
Tosolini A., Giusti S., Papponi Morelli G. (2007), *A scuola di intercultura*, Trento, Erickson.

Il sistema educativo integrato: il caso della provincia di Grosseto

di *Milvia Bruschi*

Uno dei temi centrali ricorrenti nella discussione sul sistema scolastico, negli ultimi trent'anni, è stato quello dell'*autonomia*, fin dall'introduzione negli anni '70 della partecipazione estesa alle componenti sociali nella gestione delle scuole; negli anni successivi si è proseguito con la *sperimentazione*, attraverso la quale si ricercavano spazi per aderire, attraverso la progettazione e l'organizzazione didattica, alle esigenze locali.

Oggi, alla luce delle più recenti riforme – in particolare il D.Lgs. 112/1998 sul decentramento delle funzioni amministrative dallo Stato alle regioni e agli enti locali e la riforma del Titolo V della Costituzione – si è aperta una nuova prospettiva e il tentativo importante attualmente in atto è quello di costruire un sistema la cui dimensione risale dalla realtà locale ai diversi livelli di territorialità e complessità.

Si afferma quindi una nuova cultura di un servizio educativo capace di cogliere la domanda formativa e sociale dei diversi luoghi, di valorizzare le identità e di esprimere, nello stesso tempo, una qualità che lo collochi nel contesto globale e lo renda competitivo.

La nuova parola d'ordine diviene così *integrazione*: tra i diversi livelli territoriali, tra i soggetti istituzionali detentori di compiti e funzioni, tra competenze e conoscenze. La relazione tra le diverse realtà accresce il valore del sistema. Il sistema educativo integrato, come risposta alla domanda di rinnovamento della scuola e del suo rapporto con il territorio, si caratterizza quindi, oggi, come un *processo* strategico, ormai avviato e ancora da realizzare al meglio delle sue potenzialità, ma anche come valore aggiunto dei singoli sistemi che ne fanno parte: quello delle autonomie scolastiche e quello degli enti territoriali, che la riforma costituzionale del 2001 ha definito nel suo insieme come il "sistema delle autonomie locali".

Nel quadro normativo che si è venuto delineando nell'ultimo decennio, il sistema scolastico è stato indotto a modificare le proprie strategie e prassi, per superare una tradizionale staticità e autoreferenzialità e rendersi capace di recepire i mutamenti della domanda sociale di istruzione – connes-

sa a quella di formazione professionale e di ingresso nel mondo del lavoro – e di interagire efficacemente con il sistema delle autonomie territoriali; d'altra parte, in un processo che si è sviluppato parallelamente, anche gli enti locali a loro volta hanno recepito compiti e assunto ruoli e responsabilità nuovi: dall'organizzazione della rete scolastica e del dimensionamento ottimale delle scuole autonome alla facoltà di decidere gli istituti e gli indirizzi di studio sul proprio territorio e di realizzare le iniziative di educazione degli adulti; dal supporto organizzativo agli studenti disabili fino al compito più ampio di creare un'offerta educativa diffusa e integrata e supportare le scuole anche nelle loro azioni formative.

Anche gli enti locali, dunque, hanno intrapreso un processo di profondo cambiamento, che ha comportato la necessità di aggiornare e arricchire le competenze, di modificare politiche e atteggiamenti per porsi *accanto* alla scuola come partner attivi e creativi.

Si tratta, nell'insieme, di un percorso complesso, caratterizzato da fasi alterne di progresso e di arresto, ma anche di progressivo chiarimento e approfondimento della reciproca conoscenza, di continuo adattamento del linguaggio e dell'approccio; e anche da oggettive difficoltà.

Ma indubbiamente oggi si può affermare che sui territori tale processo di integrazione ha consolidato le sue fondamenta, stimolando la nascita di un reciproco interesse fra gli attori principali – le Scuole autonome, i Comuni, le Province – ed una significativa reciproca disponibilità all'incontro e al confronto.

L'integrazione richiede a tutti i soggetti coinvolti la capacità di uscire dai confini tradizionali del proprio agire per promuovere e intraprendere un sistema di relazioni fondato su obiettivi condivisi e di favorire l'affermazione dell' autonomia e della specificità delle diverse parti, in una perfetta azione di riconoscimento e di scambio.

Il passato vedeva infatti lo Stato amministrare il diritto all'istruzione in maniera capillare sul territorio nazionale, mentre agli enti locali era lasciato il compito di creare e garantire le condizioni materiali per la sua realizzazione; oggi si tratta invece di costruire *sistemi territoriali,* in grado di funzionare e crescere con coesione e solidarietà.

Il livello ottimale in cui si realizza il sistema territoriale è certamente quello provinciale; le Province – per le funzioni di programmazione già attribuite loro dalla legge 142/1990 – rappresentano gli ambiti di riferimento per le politiche dell'istruzione e formazione.

La Regione Toscana ha sottolineato e definito questo ruolo con la sua più recente normativa: la legge 32/2002 e il relativo Piano di Indirizzo Generale Integrato per l'istruzione, la formazione professionale, l'orientamento e il lavoro; una normativa che, nell'ambito della competenza legislativa e della facoltà di indirizzo delle regioni, pone fortemente l'accento proprio sull'integrazione tra il sistema educativo e il territorio e tra gli stessi *siste-*